



EUROPA



GIOVEDÌ 8 NOVEMBRE 2007

NEL PARTITO DEMOCRATICO

POSTE ITALIANE S.p.A. - SPED. IN A.B. POST. -
D.L. 353/2003 (CONV. IN L. 27/02/2004, N.46)
ART. 1, COMMA 1, DCE ROMA

ANNO V • N° 223 • € 1.0

L'euro detta legge. Si torna ai dazi?

ALBERTO FORCHIELLI

Il petrolio è sempre più vicino ai 100 dollari al barile. L'euro marcia spedito verso la soglia simbolica di 1,5 sul dollaro. Dobbiamo preoccuparci o festeggiare? Sta avvenendo quello che i mercati si attendevano da un pezzo. Nel corso del 2007 il prezzo del greggio è raddoppiato ma l'economia mondiale non è mai stata così in salute. Quest'anno, grazie alle performance dei paesi emergenti (Cina, India, ma anche Brasile e Russia), il mondo raggiungerà il suo maggior tasso di crescita di sempre. Anche l'Africa sembra essersi finalmente in marcia. Il record del petrolio era atteso e oggi i paesi occidentali possono assorbire l'impatto più facilmente che negli anni settanta. Il rafforzamento dell'euro, poi, sta proteggendo l'Europa dalle fiammate dell'inflazione.

Con Pechino ci saranno tensioni. Ma la Ue non potrà rompere

In realtà, quasi sottotraccia, tutto sta cambiando. I rapporti di forza si stanno ridisegnando. Da tempo è ormai chiaro che sarà l'Europa a pagare il prezzo più alto per il riequilibrio dell'economia americana. L'importante è che avvenga in modo controllato, graduale, non precipitoso. Grazie al dollaro debole, le esportazioni Usa oggi sono in grado di compensare il leggero ma sensibile calo dei consumi interni. Nel terzo trimestre il Pil americano ha registrato una crescita del 3,9 per cento, superiore alle migliori aspettative.

SEGLIE A PAGINA 9

L'euro detta legge. Si torna ai dazi?

ALBERTO FORCHIELLI
SEGUE DALLA PRIMA

Ma il nodo del deficit Usa resta un problema serio nel lungo periodo e il dollaro sta progressivamente perdendo il suo status di valuta di riferimento mondiale.

Il baricentro dell'economia del pianeta si sta già spostando sull'asse dei rapporti tra Pechino e Bruxelles, che si prevedono non facili. L'Europa rappresenta oggi il più grande mercato di esportazione della Cina, ma se in passato la nostra bilancia commerciale era in pareggio oggi è in deficit. Da comprimaria ora l'Europa è chiamata a giocare un ruolo di primo piano nei rapporti con la Cina.

Che fare? È fatale che i governi europei faranno pressione in due direzioni: da una parte sulla banca centrale cinese perché rivaluti lo yuan; dall'altra sulla banca centrale europea perché abbassi i tassi per ridare fiato all'economia, anche sopportando il rischio di un'inflazione più forte, alla quale non siamo più abituati.

L'Unione europea dovrà giocare la sua partita diplomatica con Pechino in modo sottile, morbido, intelligente. Ha i mezzi e le risorse per farlo. L'unica arma che può spaventare Pechino è la minaccia dei dazi, tema che tornerà di grande attualità nel 2008. Una

richiesta che salderà gli interessi di sindacati e imprese del Vecchio continente. L'Europa si può permettere tutto tranne che di fare a meno della Cina. Quindi meglio il soft power che l'esibizione dei muscoli: la quale finirebbe solo per irrigidire la presidenza cinese. Cosa farà Hu Jintao? L'unico momento propizio per intervenire sono i prossimi mesi, dopo il congresso del partito cinese e prima delle Olimpiadi. Ma per Pechino rivalutare lo yuan rappresenta una decisione senza precedenti, più simile a un salto nel buio che a una semplice valutazione costi-benefici.

Dopo gli Usa anche la Ue farà pressioni per chiedere la rivalutazione dello yuan